

# Tavolo partenariale FSE Provincia di Bolzano Programmazione FSE+ 2021/2027

Il incontro – 7 maggio 2020

Dott.ssa Patrizia Zangirolami



*Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale*

UFFICIO CENTRALE PER L'ORIENTAMENTO E LA FORMAZIONE  
PROFESSIONALE DEI LAVORATORI

DIVISIONE VI

# VADEMECUM

PER LA GESTIONE ED IL CONTROLLO  
DELLE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE  
PROFESSIONALE COFINANZIATE DAL  
FONDO SOCIALE EUROPEO

◆1996◆

## **Introduzione: obiettivi specifici rilevanti per CLS Consorzio Lavoratori Studenti**

- 1. Promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita**
- 2. Migliorare l'accesso all'occupazione e Incentivare l'inclusione attiva**
- 3. Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro;  
Promuovere la parità di accesso;  
Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi  
e delle comunità emarginate**

## ***Spunti di riflessione***

**Inoccupati di breve periodo.** Favorire percorsi rivolti a destinatari che siano in stato di disoccupazione ma non necessariamente di lungo periodo. La mobilità del lavoro nel nostro territorio fa sì che il numero dei cittadini in stato di disoccupazione da più di 12 mesi sia numericamente esiguo (meno del 3%, a fronte di una media nazionale del 9,8% a dicembre 2019). Persistono invece fasce di non occupati che rimangono tali per periodi più brevi, a vantaggio dei quali sarebbe strategico orientare la formazione. Rimangono da monitorare tali tendenze in relazione all'emergenza Covid-19.

**Aziende familiari.** Compongono la stragrande maggioranza del panorama lavorativo del nostro territorio (oltre il 90% al 2018 sono micro-imprese, di cui almeno la metà a conduzione familiare). Per metterle in condizione di fruire della formazione cofinanziata dal Fondo Sociale Europeo è essenziale poter progettare per loro percorsi più flessibili, più rapidi nel passare dalla progettazione all'erogazione, con meno vincoli, con una formazione il più possibile on-the-job e con una particolare attenzione alla flessibilità e intercambiabilità dei ruoli, per cui occorrono conoscenze e competenze trasversali. Per quest'ultima ragione, gli interventi formativi per questa tipologia di imprese devono prevedere percorsi simili per tutti i ruoli (tutti devono essere capaci di capire e possibilmente fare tutto).

**Imprese sociali** (cooperative, associazioni, terzo settore). In particolare il settore del no profit deve essere in grado di dialogare con il mondo del for profit, condividendone gli strumenti, il linguaggio e le conoscenze, ferme restando le diverse mission. Anche nell'ottica della riforma del terzo settore, attualmente in essere. Solo così si può arrivare ad una reale innovazione, che dia stabilità alla crescita ed all'occupazione.

**Figure professionali.** Permettere percorsi che vadano a formare *persone* (non solo lavoratori) non necessariamente definite subito con figure professionali stabilite a monte (ADA), ma che possano fruire di una formazione trasversale, che garantisca la spendibilità delle loro competenze in un ventaglio di aziende multisetoriale. Valorizzare la formazione rivolta a chi già possiede una definizione professionale. Progettare ad esempio percorsi sulla digitalizzazione, anche alla luce del tema dello smart working, sempre più attuale. Poiché gli interventi formativi sono rivolti in primis alla persona, altrettanta importanza va attribuita ad azioni che sviluppino competenze di relazione, metodo, in generale le soft skill.

**Soggetti vulnerabili.** Favorire percorsi flessibili e modulari, che vengano incontro alle particolari esigenze di questa tipologia di destinatari. Maggior coinvolgimento istituzionale (attraverso convenzioni, protocolli, accordi) degli enti pubblici del territorio (Tribunale di sorveglianza, case circondariali, centri di prima e seconda accoglienza, etc.) preposti alla gestione delle varie tipologie (per esempio detenuti in misura alternativa, migranti). Tra ente pubblico, agenzia di formazione e operatori del settore deve instaurarsi un circolo virtuoso di dialogo, collaborazione e condivisione, nell'interesse dell'utente finale.

**Percorsi al femminile.** Prevedere percorsi flessibili aperti a donne di tutte le fasce di età, che conducano a una migliore conciliazione tra famiglia e lavoro e più in generale restituiscano reali pari opportunità (per esempio attraverso progetti di alfabetizzazione digitale). Per esempio, dopo l'emergenza COVID-19 si tratta di gestire la professione da casa (quasi sempre una problematica al femminile), per conciliare i tempi del lavoro, della scuola (anche online) e dell'accudimento.

**Formazione online.** Mantenere la possibilità di utilizzare FAD anche al termine del periodo di emergenza Covid-19 e consentire la creazione di percorsi misti, che prevedano sia fasi di aula che parti online.

**Alfabetizzazione digitale.** Prevedere percorsi intensivi, con disponibilità di adeguata strumentazione finanziabile, rivolti a tutte quelle categorie che non hanno familiarità con l'accesso agli strumenti digitali, sia per la formazione che per la professione.

## ***Criticità e interrogativi***

**Allievi formati.** Ridurre la soglia minima dei formati fino al 60% dei partecipanti e al 60% delle ore di frequenza. I destinatari vedono facilmente mutare la propria condizione occupazionale e le proprie esigenze formative, così come la semplice disponibilità, poiché tra il momento dell'analisi del fabbisogno e l'avvio dei progetti trascorre mediamente quasi un anno.

**Allievi formati – soggetti vulnerabili.** Ridurre la soglia minima dei formati fino al 50% dei partecipanti. E' necessaria per questo target una formazione modulare che consenta di certificare le singole competenze acquisite anche da chi dovesse abbandonare il percorso prematuramente. Le agenzie sono penalizzate dalla vulnerabilità dei partecipanti, che in fase di selezione prendono impegni che poi purtroppo spesso non sono in grado di onorare, anche perché tra il momento dell'analisi del fabbisogno e l'avvio dei progetti trascorre mediamente quasi un anno, lasso di tempo durante il quale le vicissitudini di ognuno (soggetti deboli) possono essere molteplici.

**Monitoraggio ex post dello stato occupazionale ed esposizione finanziaria.** Se si intende dare spazio al monitoraggio ex post dello stato occupazionale dei destinatari della formazione, la percentuale di dilatazione temporale del rendiconto finale non può essere superiore al 5% / 7%. In conclusione, una domanda: come si intende gestire il fatto che a rendicontazione avvenuta il beneficiario debba attendere ulteriori 6 mesi per ricevere una parte significativa dell'importo finanziato, con conseguente esposizione finanziaria?



*Bolzano, 7 maggio 2020*

*Grazie per la Vostra attenzione*

*Patrizia Zangirolami*